

IL BAGNELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. Ap. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50
ABONAMENTI Per il Regno 20 - Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
INSERZIONI in terza 20
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 11 Aprile Taiani e Depretis

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 10.
Anche questa è degna d'essere raccontata. Ricorderete che nell'ultima discussione dei ministri sostennero il fuoco delle interpellanze, ed il più reciso, direi quasi il più brutale dei due, è stato l'on. Taiani. Il suo discorso ha fatto anzi una nuova impressione così penosa che gli amici suoi non mancarono di rimarcarlo, e di manifestare una certa sorpresa.

Parve infatti che il Taiani si fosse mostrato inferiore a se stesso, godendo egli reputazione di oratore, e d'uomo abbastanza abile per non urtare di fronte opinioni in gran parte divise da lui stesso. Ma la cosa divenne spiegabilissima, più tardi. Il Taiani non parlava secondo convinzione, ed appunto perché di parere contrario, aveva risoluto di non prender parte alla discussione.

Al mattino del penultimo giorno, quando questo suo divisamento divenne chiaro, gli furono intorno il Morana ed il Depretis, facendo valere la solidarietà dei membri del governo, e sostenendo la necessità d'una parola del guardasigilli, in una questione che aveva tanta parte nella interpretazione delle leggi. Gli mostrarono non esser mai passata un'occasione di simil genere, senza che il ministro della giustizia sostenesse l'operato di quello dell'interno; poiché la sua parola era quella che ufficialmente ne constata la legalità. In caso diverso la camera avrebbe potuto sospettare che il ministro dell'interno fosse prima che dagli altri condannato dal ministro guardasigilli.

Il Taiani cedette a queste considerazioni d'ordine politico, e parlò, ma quello che la camera ed il paese avrebbero potuto arguire dal suo silenzio, era vero. Prima ancora che si svolgessero le interpellanze, il Taiani aveva ricevuto i rapporti dall'autorità giudiziaria di Milano, e sulla fede di quelle relazioni ufficiali, aveva creduto debito suo di mandare una nota al ministro dell'interno.

Il contenuto di quella nota era una aperta disapprovazione del contegno serbato dalle autorità politiche e nel tempo stesso una esortazione al superiore immediato del questore, e del prefetto, onde prendesse le disposizioni necessarie per impedire che si dovessero rinovare le ingiustizie e le esagerazioni, per cui la colpa dei fatti di Milano ricadeva principalmente sulle autorità locali.

si trovasse di buon animo e con convinzione.
Si sussurra che questa non sia l'unica ragione del suo malcontento, e che altre ve se ne siano aggiunte negli ultimi giorni, talché pare persino che il Depretis miri a liberarsene. La questione più grossa, se vere sono le voci, è quella che riguarda il Pecchio.

Egli è presidente della Corte di appello di Venezia, ma ha già raggiunto i 75 anni, e per ciò la legge vorrebbe che venisse collocato a riposo. Del parere di eseguire la legge è stato il Taiani, e dicono che avesse preparato il decreto relativo, ma il Depretis vi si è opposto, e per non agire personalmente in questo caso, toccò la molla del consiglio dei ministri, il quale si sarebbe pronunciato per la sospensione della misura.

Non ho modo di appurare il fatto, ma mi viene assicurato da persone autorevoli, e può darsi che sia vero. Trattandosi però del presidente del Senato, il tentennamento del Depretis sarebbe in certo modo anche giustificato, quando però non sia un pretesto per dare principio alle ostilità che si suppongono nella sua intenzione.

Chi se n'è accorto? Pressoché nessuno; eppure è cosa tanto vera, come è vero che l'on. Visconti Venosta dava il più gran saggio di patriottismo quando, a nome dell'Italia, rinunziava a Roma e voleva che la sua rinunzia fosse protocollata e firmata.

La scoperta, per verità, non è mica di quelle che interessano gran fatto; ma in ogni modo essa a qualche cosa può giovare, magari come segno del tempo.
L'on. Nicotera, nei moderati a cui le elezioni del 1876 tornarono oltremodo funeste, non era un uomo, ma una belva; non era un ministro, ma un briccone; non era un deputato ma un farabuto. Abbasso Rabagas! Abbasso l'ode di Sapi! Abbasso l'intrigante!

I giornali moderati di quell'epoca non vedevano che Nicotera non parlavano che di Nicotera, non avevano insulti che per Nicotera. Tutti rammentano il loro frasario violento, che pareva copiato dal Père Duchesne. Quel nembro di insulti a freddo non sminui, ne crebbe le proporzioni del l'on. di Salerno, e i moderati avrebbero gettato ranno e sapone se ad aiutarli non fosse bastato lo stesso onor. Nicotera.

E ora? Ah, piangono i saggi, perché non potranno cambiare anche i moderati?
L'inchiesta, col quale erano scritte le filippiche contro l'on. Nicotera, non ancora si è bene asciugato, e già si va notando un sensibile mutamento nel giudizio che la stampa moderata porta sull'on. Nicotera. Pare che si obbedisca ad una parola d'ordine. Si trova, a mo' d'esempio, che l'on. Nicotera è diventato serio; che certe ubbie democratiche sono scomparse dopo che sedette sulle cose dell'interno; e, incredibile ma vero, un giornale a noi molto vicino, un giornale che non mancò mai di copiare dalla Gazzetta d'Italia le ingiuriose e carluniose diatribe contro il soldato di Sapi, arrivò a dire che l'on. Nicotera, nel quattro marzo, parlò un linguaggio da uomo di stato.

onor. Nicotera designato a ministro di un futuro, molto futuro, ministero moderato.

E allora, viva Nicotera, gloria al barone! griderà la stampa moderata. E che prova questo se non che siamo caduti nel basso impero del parlamentarismo; che la moralità politica è in ribasso; e che l'interesse è l'unico nume ormai a cui s'inneggia?

SOLLEVIAMOCI A SPERANZA

Si soffocava in un aria senza tempo i fatti di Cairoli, Zanardelli, Crispi, Nicotera, Sella, Minghetti badalucevano alla Camera; ma i loro discorsi ed i loro armeggiamenti non avevano il potere di scuotere il paese. Questi era colto da uno di quei scoraggiamenti, che precorrono talora qualche cosa di serio. I fatti di Genova e di via Moscovia accrescevano il di lui malumore; e lo rendevano agitato e pressoché convulso. Il partito liberale si domandava: Siamo già alla destra? E ricchiava, come chi non sa pigliare una risoluzione.

Egli è che il tempo dell'immensa delusione era giunto. Tale lo stato della nazione, quando, improvvisa, giunge la nuova che Garibaldi è sul punto di abbandonare Caprera e di recarsi a Roma.

Che Sella e Minghetti partano o no, del loro domicilio; che essi trombettino, cioè per mezzo dei loro organi, che pochi giovanetti costituzionali di Bologna o d'altrove educati agli Scolopi o ai Gesuiti, li attendano per udire uno dei soliti discorsi nei quali si designano come tempi migliori, quelli delle giocate del lotto a dieci soli centesimi, o quelli di Villa Ruffi, o quelli in cui le vie di Torino erano bagnate da sangue cittadino, o quelli in cui una nobile città, Palermo rimaneva per tre giorni in mano ai briganti, o quelli in cui si fucilava un giovanetto, malgrado che centomila donne italiane ne avessero chiesta la vita, o quelli del macinato.... l'Italia non si commuove più che tanto.

Ma l'Italia che ha un cuore, i milioni che hanno l'immenso torto di onorare coloro che per la patria non solo hanno scudato, come l'onor Sella geologia od altre scienze esatte, ma che suonata l'ora della battaglia, gettarono in un canto i libri, pigliarono un fucile e si batterono valorosamente, tutta questa folla enorme di illusioni di increduli nel vitello d'oro, di areadi, provarono una scossa e tirarono un lungo sospiro di soddisfazione.

Come fa bene all'anima il pensare a tanto eroismo e a tanta virtù! Come s'eclissano e scompajono davanti a questo sole sflogorante i fuochi fatui dei mezzi caratteri, i satelliti dalla luce riflessa, vaganti pel cielo in cerca

di un qualche astro che a se li attragga e li diriga.

Egli era là il povero vecchio, il fucilato d'Aspromonte, nel suo scoglio solitario. Pochi si ricordavano di lui, egli però si ricordava dell'Italia; e con quell'intuito, proprio dei grandi, comprese che l'opera sua poteva esser utile alla patria.

Parò, senza curarsi della burrasca che infuriava, degli atroci dolori che lo travagliavano, del lungo e penoso viaggio che lo attendeva.

Noi non sappiamo se e quali sieno i suoi progetti. Garibaldi è tal' uomo che non può fare cosa contraria al bene del paese. E questa persuasione, che in noi ed in tutti i patrioti, è profonda, mette il nostro animo in pace e ci fa guardare con occhio di pietà e di disdegno i soliti profeti di sciagure, incapaci di comprendere, nel loro egoismo, un'anima generosa.

E fosse anche vero che, per la malignità dei tempi e degli uomini, l'opera di Garibaldi fornisse inutile, non per questo la democrazia cessera dal salutare in lui la sua più grande personificazione.

Ma la venuta di Garibaldi ha già per se stessa prodotto un grande beneficio.

L'Italia del popolo, l'Italia vera e non quella legale, si è sollevata a qualche speranza di vedere realizzate quelle riforme che la Destra, coi suoi errori di 16 anni, ha reso indispensabili ed urgenti e che la Sinistra, tenuta su un nome di esse, non seppa, non volle e non potrà attuare.

Perché il vincitore dei nemici esterni non potrà sbaragliare, anche gli interni? Perché, dopo tante battaglie vinte a pro della indipendenza, non sarà vittorioso dei pari sul terreno della libertà?

Imperoché, non s'illudano i scettici ed i reazionari, si è di libertà che ha sete il popolo italiano, di quella vera e sicura libertà che applicata con lealtà e con fermezza, non mai lasciata in balia agli uomini dai colpi di testa, ovvero a mani paralitiche, crea col tempo una nazione saggia, vigorosa e prospera.

Giuseppe Garibaldi racchiude in se tanta forza morale da spezzare tutti gli ostacoli che gli interessi partigiani, anche collegati, possono opporre al trionfo della democrazia; e questa forza egli la attinge nell'affetto grandissimo e nella altissima stima che a lui professa l'Italia; la quale, mai come ora, tenne fisso l'occhio sopra di lui, fiduciosa che egli saprà rendere alla causa della democrazia altri e segnalati servizi.

A proposito

DELLA NUOVA GUINEA

L'8 aprile ebbe luogo in Roma l'adunanza dei rappresentanti delle So-

cietà operaie e democratiche di Roma, convocate per discutere sulla spedizione per la Nuova Guinea, vociferata di questi giorni.

Risposero all'appello ventotto Associazioni, per mezzo dei rispettivi delegati. La riunione riuscì numerosa ed animata.

Per l'interesse dell'argomento, il quale preme a Roma, come a Milano ed a Padova, riassumeremo la discussione, elevata a considerazioni d'ordine popolare e nazionale.

L'emigrazione — fu detto — può derivare da due scopi. Un popolo felice ed esuberante in casa propria, è tratto dalla legge naturale ad espandersi. In questo caso l'emigrazione è prova di forze eccedenti, che col sistema delle colonie, vanno ad accrescersi al di fuori la potenza e la civiltà della madre patria.

Ma quando un popolo non ha completato l'edificio della propria unità nazionale ed è travagliato in se stesso dai problemi della miseria, del lavoro e del diritto politico da conquistare, l'emigrazione diventa impresa ed avventura da negrieri, che, ingannando gli illusi, cercano di arricchirsi sulla credulità e sulla sventura dei miseri.

Dopo tante leggi intese a limitare la libertà individuale e la stessa libertà del traffico, esiste forse una legge che colpisca i ribaldi speculatori di tal fatta? No! I cattivi governi qualche volta fingono di non vedere, e più sovente essi medesimi incoraggiano il tristo inganno, nel colpevole intento di allontanare gli avventurosi, gli affamati, gli audaci.

Da premesse così gravi furono tirate non meno gravi conclusioni.

Dai partiti della reazione — si disse — è da qualche tempo che si parla d'un audace minoranza di elementi sovversivi e d'altre cose siffatte; per non intendere che l'emigrazione potrebbe essera divenuta nella mente degli uomini di governo un canale scaricatore per la miseria e nel malessere derivante dalla questione politico-sociale.

Cercare un sistema di volontaria deportazione, con progetti di colonie e di spedizioni trans-oceaniche fu sempre tra le vedute di quelli per i quali la scienza di stato è ibiginosa di oligarchici interessi e di calcoli non meno meschini che crudeli.

In tale stato di cose conviene lasciar fare e lasciar correre? Conviene starsene indifferenti a vedere italiani che disperati abbandonano la patria, in cerca di fortuna o di morte in luoghi sconosciuti e lontani? No! L'Italia, benché fatta misera dal malgoverno, è troppo ricca per natura, la quale la provvede di tutto ciò che può servire e bastare a tutti i suoi figli.

Immensa estensione di terra giacciono incolte tra noi. L'agricoltura, le industrie, i commerci che dovrebbero fiorire, deperiscono sotto l'opprimente peso delle imposte, sotto l'inerzia, sotto l'esaurimento, per difetto d'impulso, di operosità, d'incoraggiamento e di protezione.

Quindi venne presentato un ordine del giorno che tutte le, riassume, in cui si dice che le braccia degli italiani sono sacre allo sviluppo della proprietà nazionale e alla conquista di quei diritti che devono condurre il popolo a trionfare per la libertà e per la giustizia di tutti.

L'ordine del giorno condusse, rivolgendolo a nome delle associazioni democratiche ed operaie di Roma un fraterno appello agli operai d'Italia e a quanti sono amici della causa popolare perché scongiurino gli illusi dal seguire i progetti d'emigrazione, esortandoli piuttosto a raddoppiare la propaganda delle idee di nazionalità e di libero regime, onde l'Italia raggiunga la grandezza col benessere di tutti.

CORRIERE VENETO

Udine. — Un Tizio, certo per niente devoto, entrato nella chiesa parrocchiale di Tramonti di Sopra

mentre si funzionava, e adocchiate le due cassette delle elemosine penso che il denaro contenuto, nelle medesime poteva star bene a lui. Quindi terminate le religiose cerimonie trovò modo di restar solo in chiesa, rompere le cassette e buscarsi circa L. 20.

Verona. — Quello svergognato giornale che è il *Verona Fedele* annunciando l'arrivo di Garibaldi a Roma aggiunge queste indecenti parole: « ma che può fare un vecchio rimbambito che tira innanzi sulle stampelle? »

Proh, pudor! — La Società Veneta pubblicò l'avviso che col giorno 16 aprile andrà in attività la strada ferrata Vittorio-Conegliano tanto per viaggiatori come pure per le merci a grande e piccola velocità.

Venezia. — Ieri debbono essere arrivati a Venezia, con numeroso ed armato seguito, quei due famosi cavalieri d'industria Adler e May, testè arrestati a Milano, ove nel marzo scorso tentarono di commettere un furto nell'Albergo Cavour, a danno del signor Roberto Levi, al quale erano riusciti di sottrarre una cambiale dell'importo di mille lire sterline.

CRONACA

Padova 12 Aprile

Dormiamo! — Prima che la lotta elettorale per le elezioni amministrative si presenti, e tolga quindi a tutti una parte della tranquillità del giudizio, ora che sono noti i nomi dei consiglieri comunali uscenti e che abbiamo sentito moltissimo convenire sulla necessità di sostituire parecchi degli uscenti con uomini più vigorosi, facciamo una osservazione.

Il Consiglio Comunale, di 60 membri, esiste già da due anni — ed è quasi tutto d'un colore — dapoi che i tre o quattro dissidenti che qualche rara volta manifestano idee diverse dalla maggioranza non bastano a costituire neppure un gruppo.

Orbene; quando mai in questo Areopago che comprende i più illustri cittadini di Padova, vi fu una sola discussione, importante, solenne, viva, che rivelasse il talento, la capacità, l'intelligenza di questi cotanto illustri uomini?

Quando mai si seppe che una determinazione qualsiasi di qualche importanza venisse seriamente combattuta?

Ma dunque sono tutti d'accordo? ma dunque tutto è ben fatto? ma dunque la sapienza amministrativa della nostra Giunta arriva al punto da rendere inutile qualsiasi opposizione, qualsiasi profonda discussione?

Il Consiglio Comunale con 60 membri assomiglia come una goccia d'acqua, come un gemello al Consiglio Comunale di 40 membri.

Sono tutti amici, sono tutti dello stesso partito politico ed amministrativo; hanno dei vicendevoli riguardi, e quando pure la proposizione non piaccia, ciascuno esita a criticarla, perchè chi la propone è una Giunta di amici.

Il Consiglio Comunale di 60 membri come quello di 40 membri è tutto una famiglia — ed è un piacere di osservare la pace, la serenità, il silenzio col quale tutto si approva, anche quando si sospetta di approvare uno sproposito.

Anzi questo delizioso spettacolo di muta serenità dovrebbe citarsi ad esempio a tutti i Consigli Comunali del Regno, perchè le opposizioni di qualsiasi colore sono un controllo incomodo.

Un altro carattere ben conosciuto della nostra amministrazione, è l'*esclusivismo*.

Tutto si manipola, tutto si prepara, tutto si eseguisce nella famiglia dei devoti.

Chiamare un democratico, un progressista, un indipendente, ad esercitare una azione seria nei tanti istituti dipendenti dal comune, sarebbe a modo di vedere dei nostri reggitori, facilitare la via agli avversari di farsi valere — epperò si adoperano meno che si può; o si adoperano solo nelle opere le più inconcludenti.

Anzi, a Padova, l'*esclusivismo* dell'amministrazione arriva a non voler assolutamente l'opera neppure

degli uomini del proprio partito politico, quando essi amministrativamente abbiano fatto sentire una parola di critica.

Così noi conosciamo e noi vediamo degli egregi uomini del partito moderato lasciati affatto in disparte o ributtati, sebbene avessero tempo ed agio di attendere alle cose comunali — perchè sono conosciuti come non ossequenti a tutti gli atti dell'amministrazione.

Abbiamo visto rifiutare delle buone proposte di persone non sospette, perchè non erano dei devotissimi, o perchè dei devotissimi ne avevano presentate delle peggiori.

Qual meraviglia dopo di ciò se tanti liberali i quali potrebbero senza ostacoli far parte di una o dell'altra delle pubbliche amministrazioni e giovare col loro intelligente lavoro al bene di tutti, sono reietti?

Noi abbiamo sotto gli occhi qualche Consiglio governativo ove sono rappresentati tutti i partiti e che pur funziona egregiamente.

Onde non abbiamo ancora potuto credere che assolutamente fra tutti i progressisti, indipendenti, democratici e moderati-liberi della città, non vi sia proprio alcuno capace di esercitare le funzioni di Consigliere del Monte, dell'Ospitale, della Casa di Ricovero, ecc., ecc.

Abbiamo voluto constatare queste cose, non perchè crediamo che ciò possa servir a far mutare il sistema e neppure a far muovere la maggioranza degli elettori.

I consiglieri uscenti saranno tutti rieletti — se accetteranno il sillabo costituzionale — se no, no. Il controllo alle spese delle Debiti, del Museo, delle Scuole, si farà il secolo venturo.

La maggioranza approverà ancora tutto quello che sarà proposto e fatto dalla Giunta.

Ma noi parliamo perchè giova che i posteri sappiano che anche in questi tempi di esclusivismo fanatico, la minoranza ha fatto il suo dovere.

Per conto nostro, il dovere nostro lo adempiamo parlando; le associazioni liberali in questi giorni ne avrebbero un'altro — che sarebbe di occuparsi seriamente delle isozioni delle liste elettorali — finchè c'è tempo — ma il loro sonno è così profondo, che non osiamo romperlo per paura che destati d'improvviso non ci si avventino contro anch'esse.

Non siamo per nulla a Padova — e non vogliamo neppure accrescere la sacra atonia che in quest'ambiente invade tutti!

Dormiamo!

Il Consiglio Comunale nella seduta di mercoledì, 9 corrente, ha approvato alcune modificazioni al Regolamento delle Guardie Municipali; e cioè:

- Le Guardie furono aumentate di sei, vale a dire il loro organico venne portato da ventisette a trentatré;
- autorizzate, sotto date condizioni, le guardie a contrarre matrimonio;
- aumentato lo stipendio delle medesime.

Come ben vedono i nostri lettori la seduta di ieri ebbe poca importanza, e fu abbastanza noiosa. Fortunatamente ad esilarare gli animi sorse il neo-deputato Colpi a sfoderare la sua magniloquenza, ammirabile tanto più che essa costituiva il così detto suo *debutto oratorio*.

Ecco le testuali parole pronunciate dal deputato di Thiene, che noi ci siamo preso la cura di stenografare:

« Signori: Le guardie meritano un trattamento migliore. Voi assegnate loro 4 camicie, 2 di lana e 2 di tela. La lana è igienica, e sta bene, e la tela è cosa pulita e sta benissimo. Ma 2 per sorte sono poche, e ne propongo 6, altrimenti, Signori, « si dovrà dire che ne hanno una in a dosso ed una in fosso. Ho detto! »

Dopo di ciò noi raccomandiamo all'attenzione degli elettori di Thiene un tal brano di eloquenza; onde veg-

gano come il loro deputato possa al bisogno difendere strenuamente gli interessi del collegio.

Seduta pubblica 10 aprile 1879

Consiglieri presenti numero 47.

1. Autorizzò la Giunta ad impegnare il Comune con L. 6500: di concorso nella costruzione dello scalo che la Camera di Commercio intende di attivare ad uso pubblico in riva al Piave tra le porte di Codalunga e Portello semprechè la Camera di Commercio ne assuma la manutenzione e s'impegni a non distruggerlo senza l'esplicito assenso del Comune. — La Camera stessa per provvedere alle spese d'ordinaria manutenzione ed accessori potrà imporre una modica tassa per ogni barca che fosse per usare dello scalo in base ad una tariffa unica da approvarsi dalle competenti autorità governative, ogni innovazione della quale dovrà essere preliminarmente comunicata alla Giunta.

Le spese del convegno saranno tutte ineccezionali, pagate dalla Camera di Commercio. La somma di L. 6500: sarà dal Comune versata nella Cassa della Camera di Commercio entro il febbraio 1880, semprechè a quell'epoca il lavoro sia stato condotto a termine.

2. deliberò di istituire una nuova fiera periodica da tenersi in Padova nell'ultimo sabato d'ogni mese.

3. deliberò di istituire una nuova fiera annuale da tenersi in Ponte di Brenta nell'ultima domenica di settembre e nel giorno successivo.

4. deliberò l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta di riforma degli Istituti di S. Caterina e Soccorso.

Contrabbando. — Un bravo di cuore alle Guardie!

Il giorno 9 corrente a Porta Portello fu dichiarato in contrabbando il nobile Angelo Dott. Cezza, Consigliere Comunale perchè, in onta alla legge sul dazio consumo, tentava di introdurre in città del vino.

Nel cassetto della sua carrozza fu rinvenuto dalle Guardie un vaso latta quadro della capacità di 7 litri, appositamente confezionato per la nobile impresa che sa quante volte ripetuta è da quanto tempo attivata.

Due anni or sono un Giudice, assai ricco, del locale Tribunale, tuttora in ufficio, contrabbandava del lardo e della farina; un Consigliere Provinciale, milionario, cavaliere, ufficiale, e crediamo anche Commendatore, frodava il dazio tenendo un sacco di riso nella carrozza.

Noi non abbiamo parola per stigmatizzare questi ricchi che rubano così miseramente allo Stato ed al Comune, mentre il pane dell'operaio e del contadino è falciato dalle tasse del macinato e del dazio consumo. È uno spettacolo di sordidezza in tante cose di questa nostra Padova che molto a lungo non potrà andare, e quando la platea fischierà vedremo questi milionari alla prova.

Intanto domandiamo al Consiglio Comunale se dopo l'accaduto il nobile Cezza Dott. Angelo può sedere ancora sullo stallo di rappresentante la Città.

Società del gaz. — A proposito del nostro articolino di avantieri il sig. Pistorelli ci assicura che da parte sua ha ordinato sempre a suoi dipendenti, di astenersi nel ricercare la mancia in occasione delle feste Pasquali, ma che da lui poi non dipende se gli accenditori abusano in onta al divieto.

E nel mentre loda l'articolo del *Bacchiglione*, crederebbe necessario che il giornale invitasse i cittadini a non dare detta mancia.

Pianta della Città. — È uscita una pianta della nostra Città alla Scala da 1 o 4000, fatta eseguire dall'Ufficio Tecnico Municipale, in guisa che tutte le arterie della città, canali, strade, nonché le più minute ubicazioni sono esattamente disegnate, e porta in fianco una narrazione coi numeri relativi a quelli tracciati sulla pianta.

Il suono delle campane. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente di un nostro carissimo e spiritoso amico:

Egregio Direttore

Io sono un nemico dichiarato e acerrimo delle campane, tanto più da quando mi disturba enormemente una campanella fessa della chiesa di S. Andrea, che m'impedisce riposo, voglia di lavorare e tranquillità; nè ho mai saputo capire perchè per invitare otto o dieci donnette abbonate alla celebrazione dei misteri religiosi si debba seccare tutto il pubblico, che vuol attendere ai proprii affari senza noie.

Eppure oggi ho sofferto per la mancanza del suono d'una campana. Lieto che per la morte di Cristo tacessero tutte le campane, diventai triste quando alle ore 4 pom. non ho udito la campana del Comune avvisare i cittadini che i loro rappresentanti si adunavano a trattare dei loro interessi. Perchè questo silenzio? È conseguenza delle teoriche ormai universalmente accettate della separazione della Chiesa dallo Stato? Ci sarebbe il voto della Curia, che avesse tentato infuocare alle sue idee l'unica campana dei cittadini?

In tal caso io proporrei al Consiglio Comunale l'istituzione d'un impiego al suono della *racolla*, o *batterella* e della *racchera* che dir si voglia, per i giorni santi.

Nell'attesa che presto s'apra un concorso a tale impiego, la ringrazio dell'ospitalità nelle colonne del *giornale*, e mi dico di Lei devoto.

Contro la Fillossera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente disposizione:

Art. 1. Le persone delegate dal ministero d'agricoltura, industria e commercio alla sorveglianza per la ricerca della fillossera hanno diritto di entrare ovunque sono viti per praticarvi le volute indagini.

I sindaci hanno l'obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale per conoscere senza ritardo se in qualche località sianvi indizi di invasione fillosserica.

I Sindaci e Sotto-prefetti, i quali venissero per denuncia di qualsiasi od associazione, od altrimenti, a notizia della presenza accertata o temuta della fillossera sopra qualsiasi pianta di vite, dentro o fuori di un vignetto, debbono immediatamente, e possibilmente per telegrafo, informarne il ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Appena ricevuta tale partecipazione il ministero di agricoltura, industria e commercio provvede, a mezzo di speciali delegati, alla ispezione della località sospetta.

Questi accertata la presenza della fillossera, danno i necessari provvedimenti per lo immediato isolamento delle viti, e ne riferiscono al ministero, il quale immediatamente pronunzierà in proposito.

Società Iride Concordia. — È stata muta un po' troppo questa decana delle nostre società filodrammatiche. Non so quanti mesi di riposo essa si è presa e davvero si desiderava di udire un altro saggio di essa.

E l'aspettazione non fu mica delusa poichè tanto la commedia del *Castelvecchio L'Avventuriero*, come la farsa dello *Scalvini Due signori senza calzoni* furono recitate bene, per quanto almeno si può aspettarsi da dilettanti.

I quali dal pubblico s'ebbero la ricompensa delle loro fatiche con molti e molti applausi, i quali volevano dire tradotti in buona e semplice prosa: Non rendetevi tanto e tanto preziosi.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina, oggi 12, in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 pom. v. p.:

1. Polka
2. Sinfonia — *Zampa* — Herold.
3. Mazurka
4. Duetto e Terzetto — *Educande di Sorrento* — Usiglio.

5. Valzer: *Cantambanchi* — Strauss.
6. Poutpoury — *Mefistofele* — Boito
7. Marcia.

Diario di P. S. — Venne tratto agli arresti certo S. C., d'anni 54, sensale, perchè in istato di ubbriacchezza commetteva disordini.

— Così pure certo V. S. d'anni 51 di Chioggia, calzolaio, veniva arrestato siccome ozioso, vagabondo e privo di mezzi per vivere.

Una al di. — Una signora si lagna con un medico di non poter avere figli, e domanda consiglio.

È il medico, distratto: — Mal... la sterilità spesso è un male ereditario; Scusi; sua madre ha avuto prole?

Bollettino dello Stato Civile del 9.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 3.
Morti. — Levi Italia di Marco, di anni 1 — Crevin Sante fu Antonio, di anni 69, pittore, vedovo. Tutti di Padova.

Niero Stefano fu Giovanni, d'anni 50, villico, coniugato; di Cadoveghe, Neri Luigi di Angelo, d'anni 23, soldato nel 2° Regg. Fant., celibe; di Ficulles.

Corriere della sera

Falsi allarmi

Mettiamo in guardia il paese contro le dicerie che i giornali così detti moderati vanno spargendo circa ai progetti di Garibaldi.

Il desiderio di ricuperare il potere — che negli uomini caduti il 18 marzo fu il vero albero della cuccagna — li fa farneticare e abbandonarsi ad invenzioni che possono gettare l'allarme all'interno e creare delle diffidenze all'estero.

A colorire i loro disegni i nemici della libertà traggono partito dalla riunione in Roma di molti uomini di parte democratica e sinceramente repubblicani.

Naturalmente, il paese che ha sempre veduto questi uomini servire con disinteresse la patria e li ha sempre veduti alla testa di ogni impresa nobile ed ardua, si occupa di essi molto più che non si occupi degli uomini di Destra, o di quanto fa e dice l'attuale ministero, che della Destra ha avuto l'appoggio.

Sentire, palpitare, pensare, lavorare a pro del paese per taluni vuol dire oggi « agitazione » domani « pericolo ».

È vero, il pericolo esiste; ma per i nemici della libertà, i quali, poveretti, per quanto dicano, e piangano non faranno tornare mai più i tempi migliori per essi, che poi erano i tempi peggiori per l'Italia.

Il paese, adunque, stia in guardia contro i spargitori di falsi allarmi.

Il *Tempo* ha da Trieste in data del 9 aprile:

Quella nuova! Oggi è stato sequestrato il *Cittadino* per un coraggioso articolo sul giunasio superiore dello Stato in Pisino, nel quale, come dappertutto, l'elemento centralizzatore germanico spadroneggia a danno manifesto della nostra nazionalità.

Corre voce oggi che il 25 corr. in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM. possa essere accordata un'ampia amnistia per reati politici.

Perciò si sarebbero differiti i dibattimenti, che dovevano aver luogo in questi giorni alle Assise di Graz, contro i giovani triestini arrestati per le ultime dimostrazioni patriottiche avvenute nella nostra città.

A proposito delle fortificazioni che fanno gli austriaci sulle rive del lago di Garda ecco che cosa scrivono da Roma:

Ha fatto impressione la notizia poco fondata che l'Austria costruisse delle opere sulla riva settentrionale del lago di Garda.

Posso dirvi che l'Austria non si sa con quali mezzi pecuniari, perchè non figurano nè nel bilancio ordinario, nè nello straordina-

rio del ministero della guerra di quell'impero, proseguo a prepararsi il terreno sull'isonzo con opere di fortificazioni intorno ad Aquileja e intorno a Caporet.

Ciò che aveva pure organizzato la *landwehr*, ma essendo essa composta di individui che parlano italiano, ha creduto bene ora di stabilire che in caso di mobilitazione si facesse lo scambio tra la *landwehr* croata e quella italiana. E così in ogni caso avremo alle porte di Italia i battaglioni di *landwehr* croati.

È noto che gli austriaci hanno trovato ora una comoda denominazione, per indicare i sudditi parlanti italiano: a Vienna li chiamano addirittura i *Rumeni di Occidente* e così secondo le nuove dottrine etnologiche di quei signori, i trentini, gli istriani, i friulani ancora soggetti al dominio austriaco ed i cittadini di Trieste sono nientemeno che *Rumeni*.

Leggiamo nel *Secolo*: Garibaldi conta d'assistere il 4 maggio alla cerimonia commemorativa della difesa del Gianicolo ed al trasporto delle ceneri di Ciceruacchio, solennità che dovevano aver luogo il 30 aprile e che furono differite al prossimo giorno festivo.

I versi di Garibaldi

La visita dell'onor. Cavalotti al generale, si fu riferita ieri dal telegrafo in un'colla notizia del frammento di poesia che, dal letto su cui giaceva, l'eroe di Caprera recitò, dedicandoglielo, all'autore dei *Messeni*.

Oggi pubblichiamo il testo di quei versi. E lo facciamo, lieti di frangere le nostre colonne del nome di Garibaldi, non solo, ma di poter far conoscere al pubblico questo squarcio di poesia.

Garibaldi ha scritto questi versi colla sua spada: agli Italiani è noto s'egli s'impugnava.

A FELICE CAVALLOTTI

FRAMMENTO

Salve, o canore del Pezzenti l'io prode
Vendicatore delle plebi l'incenso
Lascia che porga all'autocrata il vil
Mercenario di Pondo. Egli nel tango
Nacque dalle paludi — e sull'ecceles
Cime giamai del monte sacro ascese
Ove sublime spirò l'aura e infesta
Miciadale ai serviti. Intanto porgi
Tu la nobile destra alla sventura
E rinfranchi il tapino e lo consoli
Nella sua vita di malanni immerso
Lo costringe il possente: e sin la dolce

Vieta preziosa voluttà d'affetti
Per la prole infelice — e lo condanna
Al ferro ed al macello della genti
Che non conosce. Il sacerdote iniquo
Al Dio delle battaglie innalzò grazie
Per la orribile strage: e mutilati
Coprono membra le medesime zolle
Che un dì il pezzente fecondava: or
Appestato carnajo, onde sprigionasi
Morbo sterminatore de la stolta
Irrequieta di Cain progenie.
Dimmi, Felice, questa manomessa
Plebe datta tirannide e dal furbo
Seminatore di menzogne un giorno
Non avrà di vendette? ed irrompendo
Dai miseri giacigli, un dì per lei
E troni e templi e civiltà bugiarda
In mar di sangue non andran
travolti?...

Allor che il mondo strinse negli
artigli
La grifagna di Roma, e le nazioni
E gli imperanti trascinarono ai carri
De' suoi trionfi, ella dannava i forti
Giovani al gladio ed alla gleba,
ignude
Le vergini al trichinio, alla mercede
Di ubriachi patrizi: e dalle mense
Di quegli ingordi dissoluti il fumo
Dalle grasse murene alimentate.
Dalla carne di schiavi, acre salia.
Ottenebrossi l'universo allora
E gli Spartachi suoi mandò la plebe
A vendicar le tante offese e tante
Dissennate malvagie. Erano le vie
Delta dominatrice urbe selciate
A teschi e sanguinose: e le proterve
Prostitute matrone erano serve
Eran di servi disprezzate ancelle...
Lunga notte di secoli seguiva
L'orrendo cataclisma: e i simulacri
Di romane grandezze, alle cloache,

Per le torbide onde eran travolti,
Rossi di sangue i fiumi ad Anfitrite
Innumeri portavano i cadaveri:
N'eran coperti i lidi, orrido pasto
Al predoni del mare e della terra.
E non miglior perciò fu degli umani
La progenie e di schiavi e di tiranni
Novamente feconda. I Dei cacciati
Dall'Olimpo e dal Libano, sul Tebro,
Presero stanza: e l'ignorante plebe
Non più Quirita, s'adagiò coi nuovi
Impostori padroni. E ancor la lupa
Sovrana passeggiò sovra la faccia
Del mondo! Avea dimesso ed elmo e
daga:

E del Levita rivestia le stole
Sacerdotessa a un tempo e vice
Dio!...

Alle felici di Trinacria sponde
Torma di Franchi un dì scendea:
predoni
Da Re predoni guidati: e non accorti
Ch'era lava quel suolo e ch'eran
figli
Di vulcani le genti. In un sol vespro
Dominatori e sgherri allo sterminio
Eran dannati e fecondavan l'ossa
Quella terra di prodi, insofferenti
Di serviti.

Roma, 8 aprile 1879.

G. GARIBALDI.

Corriere del mattino

Leggiamo nel *Diritto*: Un giornale del mattino pubblica un testo del progetto sul dazio di consumo, e promette per domani la pubblicazione di prospetti illustrativi.

Possiamo assicurare che il testo pubblicato non è del tutto esatto, e che i prospetti illustrativi promessi non possono essere che quelli relativi al quinquennio 1871 e 1875 perchè quelli del biennio successivo, dei quali sarà tenuto conto nella relazione ministeriale nel suddetto progetto del dazio di consumo, non sono ancora completati dall'amministrazione.

A Rieti è stato sciolto il Circolo repubblicano. Il contegno di questo Circolo è stato sempre così tranquillo che mai se ne è parlato ad occupare le autorità cittadine. Varie perquisizioni, secondo il solito, furono eseguite nelle case dei soci, e, secondo il solito, non si trovò nulla di compromettente.

Il generale Garibaldi mandò alla *Capitale* le seguenti linee: ch'egli indirizza ai suoi amici e a quanti si sono interessati per la sua salute.

« Ringrazio gli amici che con telegrammi e lettere mi diedero il benvenuto e contraccambio un saluto di cuore. »

G. GARIBALDI. »

L'Adriatico ha da Roma, 11:

In tutti i Ministeri si lavora a laceramente alla preparazione dei bilanci di definitiva previsione. Le sole variazioni di importanza sui bilanci votati consistono nelle economie introdotte nei vari dicasteri. Si assicura che sui bilanci di sette Ministeri verranno proposti ragguardevoli risparmi.

Per domani è convocata la Giunta incaricata di esaminare il progetto di legge per il sussidio a Firenze. Si voleva ritardare la riunione per dare agio all'onorevole Nicotera, tuttora convalescente, di intervenire; ma prevalse il partito di non indagare più oltre, essendo desiderio anche del Ministero che i lavori della Commissione abbiano termine sollecitamente.

La Capitale dice che la legge per la riforma elettorale non verrà in discussione al Parlamento prima dell'anno 1880. Il detto giornale afferma di avere questa notizia da fonte officiosa.

È imminente la firma del nuovo trattato di commercio tra l'Italia e la Serbia.

Di fronte all'azione collettiva della Francia e dell'Inghilterra in Egitto dopo il colpo di Stato del Kedivè, pare che il nostro Governo intenda di provvedere energicamente alla tutela degli inte-

ressi politici ed economici dell'Italia in Egitto. A tal'uopo sarà inviato al Cairo l'onorevole Pater-nostro con una missione confidenziale.

Il Secolo ha da Parigi, 11:

I deputati Clemenceau, Spuller, Floquet e Lockroy visitarono Grèvy per sollecitare la grazia di Blanqui.

Grèvy, pur manifestandosi favorevole a tale atto, dimostrò la convenienza d'aspettare il risultamento del ballottaggio di Bordeaux affinché non sembri che il governo ceda a pressioni.

È molto probabile che Blanqui venga eletto.

La *Marseillaise* e la *Republique Francaise* sostengono che la sua elezione non sarà invalidata.

Continua il lavoro dei clericali perchè il Senato respinga i progetti di Ferry sulla pubblica istruzione.

Il *Francais* assicura che Dufaure li combatterà.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 10. — Il Kedivè destituiti Riaz lascia presidente della commissione d'inchiesta finanziaria. Altri membri si dimisero.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il Sultano firmò ieri l'Ordine approvante il nuovo tracciato del confine colla Grecia.

MADRID, 10. — Fawc smentisce il matrimonio di Alfonso con l'Arciduchessa d'Austria.

FIRENZE, 11. — La Nazione dice che si istruisce un altro processo oltre a quello delle bombe contro otto internazionalisti per cospirazione contro la sicurezza dello Stato. Aggiunge che ritenendosi che taluno degli incolpati, mancante di mezzi, ricorresse al capo dei Gesuiti dimorante presso Fiesole, proponendogli un'associazione per fare la rivoluzione e rovesciare il governo, ma che tale proposta fu adeguatamente respinta.

PIETROBURGO, 11. — Schuwaloff ritornerà a Londra il 14 corr., ed assicurerà che proporrà una conferenza dell'Europa in seguito all'insuccesso del progetto d'un'occupazione mista.

PIETROBURGO, 11. — L'Agenzia Russa annunzia che i gabinetti trattano attualmente sulle proposte della Turchia che offrono di nominare a governatore della Rumelia Alek pascià, simpatico a tutti e di prorogare di un anno i poteri della Commissione internazionale. L'Agenzia trova che questa combinazione è eccellente se l'accordo dei gabinetti è assoluto. Il gabinetto russo dal suo canto spedì istruzioni categoriche ai suoi rappresentanti in Turchia, Bulgaria e Rumelia.

LONDRA 11. — Il *Daily News* ha da Berlino che in un recente consiglio a Pietroburgo, Totleben dichiarò credere che la guerra sia la sola soluzione possibile della questione della Rumelia. Schuwaloff gli si oppose. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Halim è atteso a Costantinopoli per conferire con Kereddine sulla situazione dell'Egitto.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

COMUNICATI

Dichiaro io sottoscritto d'essere stato pienamente indennizzato dalla Società Generale Italiana sedente in Padova rappresentata in Genova dal suo direttore divisionale Riccardo Sivori, dietro il coro di S. Luca, n° 3, piano primo, dei danni, per l'incendio avvenuto nel mio caseggiato posto in via Cassaro, C. n° 1.

Genova li 20 marzo 1879.

Luigi Gambaro di G. B.

Ringrazio la Società Generale Italiana sedente in Padova e per essa il suo direttore divisionale signor Riccardo Sivori in Genova dietro il coro S. Luca, n° 3 piano primo per la premura con cui pagommi il danno causato dal principio d'incendio avvenuto in mia casa il giorno 15 andante.

Genova li 29 marzo 1879.

(1930) Brusca Giovanni.

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta

Pedrocchi N. 513 tiene un grande assortimento di *Scivalini* da uomo e da donna, nonché *Scarpette* assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdruciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

Giovanni Scapolo.

(1675)

14 Medaglia
Focaccine - Margherita
Offelleria - Vianello
in Padova

14 medaglie avute dalle principali Esposizioni, formano il successo ottenuto dal Vianello per le sue rinomate Focaccine-Margherita del cui merito ne fan prova gli stessi offelleri i quali fanno del loro meglio per imitarle.

Si garantiscono prezzi che non temono concorrenza, imballaggio gratis e nessuna briga ai committenti per qualunque siasi destinazione.

Avvisa inoltre a scanso di equivoci che il Vianello non è più il fornitore della Offelleria sita ai Carmini, dopo che il conduttore di essa sig. Bortolo Favaretti si dichiarò in fallimento.

(1927)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE, senza a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute *Revalenta Arabica* di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc. Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. Ste. Romaine des Hes.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* di Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 14 di 12 fr. 50 c.; 12 di 4 fr. 50 c.; 1 di 18 fr.; 2 di 21 fr. 40 c.; 6 di 42 fr. 21 fr. 78 c.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 12 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmina 4497 — Zanetti-Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale

PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, spurghi, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

Bolo Purgativo Inglese

per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e pella sua forma.

Costa cent. 60

Bolo contro la Bolsaggine

DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 25.

Unguento contro le screpolature delle Unghie

DEI CAVALLI

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dal medesimo.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

Ricercansi Agenti

Quinto Anno

D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

l'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.

La Direzione Generale

Ricercansi Agenti Viaggiatori

(1910)

Si avverte che nella Offelleria Lenner N. ponte Tad. N. 4200 si fabbrica focaccine di esclusiva specialità, e si tiene scelto assortimento di Bottigliere, Vino e Liquori.

1923 Luigi Lenner

ELISIR - DIECI ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto, gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere con tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTI ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Battiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	1.25
» da 1/5 litro	0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	2.00

Diligere Commissioni e Voglia di fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

Abbonamento a GRATIS al Mondo Elegante



Le nostre lettrici crederanno che noi vogliamo scherzare, offrendo loro per tutto l'anno 1879 l'associazione **gratis** al **Mondo Elegante**; ma è la pura e semplice verità, la quale non ha bisogno per essere dimostrata che di poche parole. Infatti l'**Original Express** è una macchina i cui vantaggi consistono 1. in una costruzione solidissima ed esatta, 2. in un aspetto elegante (vedasi il disegno), 3. in un movimento leggero e rapido, infine in un modello grande — poiché lo spazio di passaggio è di 13 centimetri — e perciò adatto a qualunque lavoro. Or bene questa macchina che può stare sul tavolo di qualunque signora, e che in commercio non si vende a meno di **45 lire**, noi la regaliamo (è la vera parola) a chi associandosi per un anno al **Mondo Elegante** (edizione settimanale), ci invierà complessivamente **lire 50**. (1)

Questo **Abbonamento straordinario** lo terremo aperto soltanto finché avremo di dette macchine, essendo possessori di una grossa quantità acquistata da una fabbrica di Germania: perciò esso potrà durare 15 giorni, quanto due mesi. Diciamo questo per non incontrare nessuna responsabilità colle nostre gentili signore associate che arrivarono in ritardo.

La detta macchina viene spedita entro una cassetta che contiene tutti gli accessori e il libro delle spiegazioni.

A quelle signore che fossero già abbonate al nostro giornale e che volessero comperarla, la vendiamo per **lire 40**. Desiderando il tavolo elegantissimo per ridurlo a piedi inviare **lire 35** in più.

Chi invece della macchina **Original Express** desiderasse fare l'abbonamento complessivo annuo del **Mondo Elegante** (Edizione settimanale) e prendere insieme la **Little Howe (Princess)** a ingranaggio, utilissima per sartie perchè una delle più forti e garantite per due anni, che vendiamo a tutti a **L. 70**, e alle nostre associate a **lire 65**, deve inviare direttamente alla nostra amministrazione **lire 80**. In tal modo l'associazione al giornale gli viene a costar meno della metà.

Queste grandi riduzioni di prezzo le facciamo specialmente in occasione delle feste del capo d'anno, nelle quali uno si trova sempre *dans l'embaras de choix* dei regali a farsi, perchè soventi non sa fare andar d'accordo l'utilità col costo dell'oggetto scelto; ciò che non può dirsi dei nostri.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del **Bacchiglione**. (1) Debbono essere spedite direttamente all'amministrazione di questo giornale e non per mezzo dei signori librai.

Si spedisce GRATIS un numero di saggio completo.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

Annunzia di avere attivato anche per corrente anno le assicurazioni a premio fisso contro i **DANNI DELLA GRANDINE**

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che dal 1° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro **I DANNI degli INCENDI E DELLO SCOPIO DEL GAZ**

Le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali, ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta, eziandio, la sua garanzia per le **Merci in Trasporto**, su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente a sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio, ed esercita inoltre le **ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE**

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME**.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampe e i moduli per formulare le domande di Assicurazione. Padova, Marzo 1879.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. **M. Achille** è situato in **Piazza Cavour (già delle Biade) N. 1221**

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Universale di Parigi 1875

ECONOMIA FAMILIARE

MINISTRA DI GRASSO

in ogni qualità

TAPIOCA-BRODO

PRODOTTO SECCO

1867

Medaglia d'Oro

BOUDIER

ALBARGI: 11, via da Roma

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2.25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in **Milano**, da **A. MANZONI e C.** in **Roma** stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in **Padova** nella farmacia **Roberti**.

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCHE

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

Acqua dell'Antica fonte

P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Botiglie Acqua	L. 23	(L. 36,50)
Vetri e cassa		13,50
50 Botiglie Acqua	L. 12	(L. 49,50)
Vetri e cassa		15,00

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo afrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova: Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria, Vecchia N. 535, A. (1912)

LA RANA

ANNO XV

GIORNALE ILLUSTRATO UORISTICO SETTIMANALE

Esce in Bologna al Venerdì di ogni settimana in due edizioni

Una popolare coi disegni in nero — l'altra di lusso coi disegni a colori

PREZZI D'ASSOCIAZIONE		PREZZI D'ASSOCIAZIONE	
all'Edizione popolare in nero		all'Edizione di lusso a colori	
Italia	5.00	Italia	8.00
Stati dell'Unione postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc.	7.50	Stati dell'Unione Postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc.	10.00
America	10.00	America	15.00

(Un numero separato col disegno in nero e carta comune Cent. 10.)

(Un numero separato col disegno a colori e carta di lusso Cent. 20.)

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAMÉ

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 250 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 850

Deposito da **A. MANZONI e C.** in **Milano** e **Roma**, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in **Padova** nelle farmacie **Cornelio, Arrigoni, Pianeri e Mauro**.

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiata 33 e 34** sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutta altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havene poche.

In Padova presso **A. Bodon**, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (29)

Deposito a vendita in **MILANO** presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16. — In **ROMA** stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.